



## **XIV ASSEMBLEA DIOCESANA**

Vivere la fede, amare la vita

Per un'AC viva e presente per le nostre comunità

### **Intervento del PRESIDENTE DIOCESANO**

Altavilla, 27 febbraio 2011

#### **1. “Voi siete la luce del mondo” (Mt.5,13-14)**

Avere oggi come sfondo per la nostra assemblea proprio questa parola è certamente un orizzonte prezioso e impegnativo, perché ci aiuta a mettere al centro non tanto noi stessi, come siamo, cosa abbiamo fatto o non fatto, se siamo stati luce o sale, ma ci aiuta piuttosto a imparare da Gesù come osservare la realtà, per imparare a comprenderla come lui la vede e poter così operare la sua volontà: essere brillanti, luminosi per tutti quelli che sono nella casa.

È una chiave di lettura importante perché ci permette di fare un bilancio attraverso il suo modo di sognare la Chiesa e gli uomini e perché ci aiuta a crescere in una identità decentrata.

Essere luce non è qualcosa che dipende da noi, ma una realtà che ci viene rivelata e che richiede un supplemento di responsabilità. Se siamo luce, non lo siamo per noi stessi, lo siamo per gli altri. La luce serve per illuminare. È per tutti gli abitanti della casa che bisogna brillare e bisogna farlo insieme. (...Voi siete...)

Ogni assemblea elettiva è ambivalente: finisce un triennio, se ne apre un altro. Si tratta di cogliere le ricchezze ricevute, di dimostrare tutta la gratitudine e di chiedere perdono per le inadempienze. Grazie di cuore a chi in questo triennio ha avuto un incarico di responsabilità nella propria parrocchia, grazie a chi ha lasciato ad altri il testimone, ma continua ad esserci. Grazie a chi mi ha aiutato a vedere là dove anche con gli occhiali io non avrei visto! Grazie a chi mi ha regalato un suggerimento, grazie per le vostre telefonate, grazie per le e-mail. Permettete ora un grazie al Vescovo che fin da subito ha voluto conoscere la nostra associazione, ha cordialmente incontrato i rappresentanti della Presidenza in carica ed è intervenuto in alcuni nostri incontri. Grazie anche alla presidenza, grazie al consiglio, grazie alle équipes: senza di voi non ci sarebbe una sede così accogliente come è ora la “nostra” Via Mandelli. Senza di voi non ci sarebbe un ReD così bello, bello da leggere e da conservare! Senza di voi non ci sarebbe un sito sempre aggiornato. Senza di voi le nostre feste non sarebbero speciali...come non ricordare il bel momento per festeggiare i nostri primi 115 anni...e anche i nostri incontri più seri come il convegno per commemorare il centenario della nascita di Sandro Toppino non sarebbero stati così qualificati. Grazie!

Questi, come le assemblee nelle vostre parrocchie, sono momenti preziosi per assaporare il gusto e il senso profondo di ciò che siamo: laici associativamente dedicati alla Chiesa e alla sua natura evangelizzatrice. Viviamo l'associazione non

come un elenco di impegni e di riunioni, ma animati dalla passione per edificare la Chiesa, per custodire creativamente questa realtà di comunione e fraternità che il Signore ha inventato, che sostiene con il suo Spirito e che richiede la nostra intelligenza. Per questo possiamo affermare con libertà che l'AC non ha niente di proprio da difendere. Ciò che più di tutto e prima di tutto ci interessa è sostenere la comunione, la fraternità e l'evangelizzazione della Chiesa.

Vittorio Bachelet, al termine del suo mandato da Presidente Nazionale, affermava: «noi serviamo l'AC non poi perché ci interessa di fare grande l'AC, noi serviamo l'AC perché ci interessa di rendere nella Chiesa il servizio che ci è chiesto per tutti i fratelli. E questa credo sia la cosa veramente importante». È questo il senso profondamente ecclesiale della nostra associazione: rendere nella Chiesa il servizio che è chiesto per tutti i fratelli, fare più bella la Chiesa, perché in questo modo è possibile rendere visibile lo sguardo di amore, la tenerezza del Signore per tutti gli uomini e le donne di questo tempo.

“Vivere la **fede** , amare la **vita**” è il titolo del documento assembleare. Il dono della fede e il vivere la fede rappresentano nel cammino e nell'esperienza di laici credenti il punto di riferimento sostanziale e qualificato di stare nella Chiesa ed essere protagonisti nel mondo. La fiducia verso il futuro di questa generazione di uomini e donne richiede la capacità e la forza di un impegno straordinario per rispondere alle sfide di questo tempo di crisi, per incontrare davvero l'uomo, tutto l'uomo con le sue debolezze, ma anche con le capacità di solidarietà, fraternità, di bene. Io penso di poter dire che l'AC di Alba sente di raccogliere queste sfide perché riguardano la vita di ciascuno e di tutti. La nostra associazione è a servizio della crescita delle nostre comunità cristiane fondate sulla Parola del Vangelo e sull'Eucaristia, e sa di dover aderire ad un impegno educativo che coinvolge le nuove generazioni, ma soprattutto gli adulti, le famiglie, gli anziani. Occorre però tornare a riflettere sulle strade possibili per un'educazione volta a suscitare, alimentare, sostenere la ricerca di Dio che accompagna gli uomini e le donne, i giovani e i ragazzi di oggi per far maturare in essi una fede incarnata, che cambia la vita, che fa opinione che ci porta a spenderci per la giustizia, per la pace, la solidarietà.

Un'associazione di laici, disponibile a formare cristiani autentici a misura di Cristo per la Chiesa e per il mondo, deve definire il proprio impegno educativo nella concretezza delle opere buone e quindi viverlo come testimonianza di un sale che dà sapore e che porta al gusto della sapienza vera e di una luce che illumina il volto dell'uomo e lo indirizza verso la verità tutta intera. È una scelta difficile e impegnativa quella di coniugare la sapienza del sale e la luce abbagliante della verità con l'impegno educativo. Ci vengono richieste chiarezza interiore e voglia di spendersi per gli altri: di essere città sul monte, non luce nascosta. Siamo in effetti consapevoli che le nostre forze, di fronte alle sfide che ci attendono, sono quelle di pochi grani di sale e la nostra luce di per sé è molto fioca. (non è quella di un faro!) ma siamo fiduciosi: il Signore non fa questione di quantità, ma di modo, di disponibilità, al resto, siamo certi, penserà Lui.

## **2. Tra passato e...futuro**

L'associazione in questi anni è cresciuta: sono nate due associazioni parrocchiali: quella di Serralunga e quella di Rodello.

Gli aderenti sono passati in questo ultimo triennio sono aumentati , da 1529 nel 2008 ai 1713 dello scorso trenta settembre. La suddivisione tra i settori attualmente è la seguente:

ADULTI	836	49%
GIOVANI	339	20%
ACR	538	31%

Anche se siamo aumentati si registra un lieve calo, negli ultimi tre anni, delle adesioni degli adulti, (da 844 a 836) quindi la crescita che abbiamo ottenuto è dovuta soprattutto all'aumento nel settore giovani e ACR. (Giovani: da 253 a 339; Acr: da 432 a 538).

All'interno del settore giovani la composizione è la seguente:

TOTALE	339	
15-18	189	56%
19-25	110	32%
26-30	40	12%

La fascia maggiormente rappresentata è quella dei giovanissimi (56%): questo è un dato che rivela la buona tenuta nel passaggio dall'Acr al settore Giovani.) Purtroppo man mano che l'età si innalza, calano gli iscritti: emerge dalle cifre la difficoltà di portare avanti un impegno associativo soprattutto da parte dei cosiddetti "giovani adulti" ovvero nella fascia d'età tra i 26-30 anni.

(All'interno dell'ACR la situazione dimostra una suddivisione abbastanza "a pari merito" tra i 9-11 ed i 12-14.)

TOTALE	538	
6-8	67	12%
9-11	222	41%
12-14	228	42%
0-5	21	4%

Dobbiamo segnalare purtroppo, però, la scomparsa rispetto a qualche anno fa di un discreto numero di piccole associazioni, che erano importanti, al di là di un punto di vista numerico, come "presenza sul territorio"...

Un'AC popolare è anche un'AC popolata: i numeri di quanti vivono e passano per l'esperienza associativa indicano la capacità di farsi carico delle necessità di annuncio ed evangelizzazione, proprie di tutta la Chiesa. I nostri soci sono in gran parte uomini e donne che da molto tempo appartengono all'AC e che in essa offrono il proprio impegno alla Chiesa e alla realtà sociale in cui vivono.

La presenza degli adultissimi mostra solidità e radicamento sul territorio e dà la misura di quanto l'Associazione ha fatto e fa per rendere partecipi e corresponsabili molti laici cristiani rispetto alla comunità. A loro noi tutti siamo grati: la grazia del Signore che ci giunge abbondantemente nell'attività di ogni giorno passa attraverso le loro scelte associative e la loro preghiera.

Non possiamo però sottolineare che sono tante le nostre associazioni parrocchiali che mancano dei settori ACR e giovani. Questo fa sì che venga mancare il "passaggio del testimone" alle giovani generazioni e costringa l'associazione ad estinguersi nel tempo per cause naturali... quando risultino invecchiare inesorabilmente i suoi iscritti.

In diocesi il settore **ACR e Giovani** invece sono il luogo più naturale per un impegno educativo di molti giovani e anche di un numero consistente di adulti.

I settori ACR e **Giovani** si caratterizzano in un cammino formativo/educativo completo e continuativo tra i diversi archi di età. Questo ha spinto alcuni giovani a

scegliere l'Associazione non come semplice luogo di servizio e di responsabilità nella Chiesa, ma come ambiente in cui far maturare la propria scelta vocazionale, prima di tutto alla sequela di Cristo. Se da un lato i giovani e l'ACR continueranno a richiedere energie e attenzioni, dall'altro, in questo momento, essi sono il vero motore dell'AC e restituiscono passione e tensione missionaria non solo all'interno della nostra associazione, ma alla CHIESA DIOCESANA TUTTA!!! GRAZIE!!!

Il settore degli **adulti** necessita di un'attenzione particolare: si sente veramente l'esigenza di avere un nuovo slancio per essere in grado di fare proprie le scelte assunte dai Vescovi italiani: *si è fatta strada la consapevolezza che è proprio l'educazione la sfida che ci attende nei prossimi anni: "ci è chiesto un investimento educativo capace di rinnovare gli itinerari formativi, per renderli più adatti al tempo presente e significativi per la vita delle persone, con una nuova attenzione per gli adulti"* (Educare alla vita buona del Vangelo n.3) . oggi più di ieri, gli adulti sono valutati soprattutto come prestatori di servizio e, molto meno, per il loro essere soggetti capaci di un'identità spirituale da coltivare. Prima di tutto è importante amare l'età adulta per essere veramente adulti. La questione degli adulti ( per noi) è una questione unitaria, primo perché la loro presenza responsabile è fondamentale e peculiare per la vita dell'AC e della Chiesa stessa, e poi perché coinvolge il loro impegno educativo verso le giovani generazioni.

Tempi scelte e condizioni attuali ci chiedono certamente di consolidare quanto finora operato, ma anche di compiere un passo ulteriore capace di tenere insieme la complessità ecclesiale, sociale e associativa. Complessità che vogliamo accogliere e nella quale intendiamo immergerci per meglio servire ed essere *sale e luce*. L'AC intende educare le nuove generazioni, trasmettendo la fede a partire dalla fede. Questo è lo specifico che dà sapore al nostro servizio educativo e lo rende significativo nella Chiesa e con la Chiesa per il mondo. Vogliamo impegnarci a cercare, inventare percorsi di "vita buona" dove sono in gioco i valori fondanti l'esperienza umana, la vita affettiva, la fragilità, il lavoro e la festa, la tradizione, per una cittadinanza responsabile.

Questo rinnovato impegno educativo non ci solleva dalla testimonianza, ma ci immerge con maggiore **passione e responsabilità** in tutti gli ambiti di vita per animarli con competenza e originalità, annunciando il Vangelo. Dovremo perciò formare sempre meglio persone che siano in grado di rendere la fede credibile e attraente. Con questo stile vogliamo accogliere l'appello dei vescovi italiani e quindi anche del nostro Vescovo, che presto verrà ad incontrarci nelle nostre parrocchie, a metterci all'opera per formare una generazione di laici che *abitano* i luoghi della vita quotidiana da protagonisti...

Per raggiungere questo obiettivo due in particolare saranno le vie da percorrere: **il radicamento in ogni parrocchia della nostra diocesi, e la costruzione di un'esperienza associativa capace di formare non soltanto cristiani, ma cittadini consapevoli, pronti a farsi carico con atteggiamento responsabile della realtà in cui vivono.**

Andrà certamente potenziata e rilanciata la sfida del radicamento, che in questi anni abbiamo tentato di affrontare, con uno sforzo di vicinanza alle diverse realtà parrocchiali ed a coloro che le abitano. Vogliamo rivolgerci a queste comunità senza pretendere di conoscerle, o peggio di avere soluzioni in tasca per le loro quotidiane difficoltà. Affrontiamo questa avventura forti della consapevolezza di *non partire da zero*: tante e tante persone dedicano quotidianamente tempo e sforzi alla comunità di cui fanno parte, prestando il proprio servizio come

educatori, catechisti, organizzatori delle iniziative più diverse. È da queste persone, dalla loro forza e dalle loro difficoltà che dobbiamo partire, senza alcuna titubanza o miope senso di superiorità. È a quella forza che ci offriamo di fornire gli strumenti educativi che negli anni abbiamo cercato di elaborare e affinare; ed è a quelle difficoltà che ci proponiamo di dare qualche piccola risposta in termini di proposta, contenuti, e organizzazione. Pensiamo sia questo il modo migliore di servire la Chiesa della quale tutti facciamo parte, mettendo a disposizione una proposta il più possibile ricca, e al tempo stesso flessibile, adattabile alle diverse realtà; senza l'intenzione di prevaricare altre proposte o iniziative.

Tutto questo, tuttavia, rischierebbe di tradursi in belle iniziative, progetti interessanti, ma inevitabilmente fine a sé stessi, se alla base non ci fosse un'attenzione prioritaria per le persone che danno spessore, significato e significatività ad un'esperienza associativa come la nostra. I ragazzi, i giovani e gli adulti devono essere gli unici protagonisti delle attività che vengono loro proposte, e degli impegni e delle responsabilità che vengono loro richiesti. Senza questa costante attenzione rimarremmo semplici *esperti del settore educativo*, incapaci di donare realmente ciò che ci eravamo ripromessi. È su questa cura personale, attenta e paziente, che da sempre si fonda la proposta dell'Azione Cattolica. Le relazioni che l'associazione si impegna a coltivare e far crescere non sono soltanto un punto di orgoglio, una meta da perseguire, un modo di comportarsi tra soci, ma una lente attraverso la quale guardare alla realtà che ci circonda con passione autentica, per il mondo e per coloro che lo abitano. Potremo dire di aver perseguito realmente la nostra missione educativa soltanto se l'esperienza che ci proponiamo sarà un punto di partenza, la palestra nella quale allenare i talenti di ciascuno, e far maturare autentiche vocazioni al servizio, non soltanto in ambito ecclesiale, ma anche sociale e civile.

### **3. Conclusione**

Le prospettive, i sogni, le proposte che con speranza e amore ho provato a raccogliere, sono una scelta impegnativa: un cammino che non vogliamo percorrere da soli, ma offrire e condividere con la nostra Chiesa, il nostro Vescovo e con il territorio e con le persone che il Signore ci ha chiamato ad incontrare. Avremo molto bisogno di sale e di luce, che sono anche un dono, una conseguenza delle Beatitudini: di quella gioia che viene dal Padre e che dà sapore alla vita, e di quella luce che è frutto dello Spirito e che illumina i nostri cammini sulle vie del mondo. Grazie...

**Wilma Berbotto**  
*Presidente diocesano*